

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera:

1) di escludere, ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i., come integrata dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in considerazione dei limitati impatti attesi, il progetto di "Innesediamento di attività di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi in via Cassola di Sotto nel Comune di Castelfranco Emilia (MO)" da parte della Ditta "Dimer Carta S.r.l." da ulteriore procedura di VIA a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

a) possono essere sottoposti alla operazione di recupero R3 le seguenti tipologie e quantitativi di rifiuti:

RAGGRUPPAMENTI DI RIFIUTI e CODICI CER	Operazione	Quantità max istantanea		Quantità max annuale (t)	Recupero annuo (t)
		t	mc		
A. CARTA E CARTONE [150101] [150105] [200101]	R13/R3	100	300	11.000	11.000
B. IMBALLAGGI MISTI [150106]	R13	50	150	5.500	/
	D15 (ivi comprese selezione/cernita, compattazione e imballaggio)	100	150	2.000	/
C. PLASTICA [020104] [150102] [191204] [200139]	R13	50	100	1.000	/
D. SFRIDI DI MATERIE PLASTICHE E FIBRE SINTETICHE [070213] [120105] [160119] [160216] [160306]	R13	50	100	1.000	/
E. LEGNO E SUGHERO [030101] [030105] [150103] [170201] [191207] [200138] [200301].	R13	40	60	2.000	/

- b) per minimizzare gli impatti sull'ambiente, mettere in atto tutti gli interventi e azioni di mitigazione previste nel progetto;
- c) devono essere predisposti tutti i presidi tecnici e gestionali atti a minimizzare l'impatto acustico e prevenire o ridurre la formazione di polveri durante le fasi di movimentazione dei rifiuti;
- d) le M.P.S. prodotte dalle operazioni di recupero R3 dovranno avere caratteristiche conformi alle norme UNI EN 643;
- e) i portoni di accesso al capannone devono essere dotati di sistema di captazione di eventuali sversamenti, costituito ad esempio da grigliato (trasversale alla direzione di accesso/uscita) collegato a pozzetto a tenuta, da svuotarsi a necessità;
- f) le frazioni omogenee ottenute dalla cernita/selezione dei rifiuti classificati con il codice CER 150106 devono essere stoccate e lavorate separatamente dalle omologhe frazioni ritirate con altro CER (150101, ecc.);
- g) il residuo della cernita/selezione dei rifiuti classificati con codice CER 150106 deve essere classificato con codice CER 191212 quando ceduto a Ditte autorizzate;
- h) le verifiche in fase di accettazione dei rifiuti devono garantire non vengano sottoposti a recupero rifiuti pericolosi;
- i) eventuali impurezze o materiali contaminati riscontrati all'interno dei rifiuti in ingresso all'impianto, devono essere smaltiti conformemente alla normativa vigente;
- j) considerata la destinazione agricola dell'area su cui sorge l'impianto, dovranno essere concordate con il Comune di Castelfranco Emilia le eventuali modalità di mitigazione visiva dell'impianto;
- k) deve essere periodicamente verificato lo stato di usura dei mezzi operativi intervenendo prontamente qualora il deterioramento di parti di essi provochino un reale incremento della rumorosità ambientale, provvedendo anche alla sostituzione degli stessi se necessario;

- l) i cassoni coperti situati nel piazzale esterno alla capannone devono essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione e di tenuta;
- m) tutte le zone coinvolte dal processo produttivo dovranno essere pavimentate avendo cura di garantire il recupero delle acque piovane, in maniera tale da non modificare sensibilmente i regimi di drenaggio;
- n) è fatto divieto di stoccare sul suolo rifiuti di qualsiasi genere, anche in via provvisoria;
- o) tutte le pavimentazioni dell'area in esame (sia interne sia esterne) devono essere mantenute costantemente in buono stato di manutenzione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni;
- p) realizzare, nell'ambito del progetto di ristrutturazione, idonee soluzioni atte a garantire il contenimento di eventuali sversamenti sia all'interno del capannone, sia nell'area cortiliva esterna;
- q) in relazione alla vasca di prima pioggia di dimensioni pari a 25 m^3 , si deve prevedere un ulteriore franco del 10% destinato alla sedimentazione dei fanghi;
- r) deve essere realizzato a monte della vasca di prima pioggia un pozzetto ripartitore collegato a valle del sistema di trattamento medesimo per lo scarico diretto nel corpo recettore della acque di seconda pioggia;
- s) in mancanza della realizzazione di tale collegamento, il sistema illustrato dalla Ditta nel progetto deve essere dimensionalmente adeguato al trattamento delle acque di dilavamento meteoriche dell'area;
- t) limitatamente agli scarichi in acque superficiali delle acque reflue domestiche, la Ditta deve presentare apposita richiesta di autorizzazione allo scarico con le procedure previste dagli uffici comunali competenti;
- u) per le acque reflue domestiche o assimilate occorre rispettare le norme tecniche approvate con deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2003, n. 1053; in particolare, il sistema di trattamento di tali reflui deve essere individuato tra quelli della tabella B allegata alla citata deliberazione n. 1053/03 in base alla tipologia dell'insediamento

dimensionato in relazione al numero dei dipendenti presenti in azienda;

- v) nell'area interessata dall'attività produttiva deve essere realizzata una barriera verde perimetrale costituita da specie arboree e arbustive autoctone così come previsto dall'art. 10, c. 2 del Regolamento Comunale del Verde Pubblico e Privato approvato con delibera di C.C. n. 8 del 30 gennaio 2004: le specie da porre a dimora dovranno essere scelte tra quelle riportate negli allegati del Regolamento alla Tabella 1A "Alberi autoctoni consigliati" e 1B "Arbusti autoctoni consigliati"; gli alberi da utilizzare per la realizzazione della barriera perimetrale dovranno avere circonferenza di almeno 12 cm misurata ad 1 m dal colletto ed altezza di almeno 2,5 m;
- w) prima dell'avvio delle attività di recupero di rifiuti in oggetto la Ditta è tenuta ad ottenere apposito Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.);
- x) in modo più specifico si formulano le seguenti prescrizioni da mantenere in fase di gestione dei rifiuti:
- durante tutte le fasi operative e di deposito deve essere evitato ogni danno per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli operatori addetti;
 - durante le operazioni di carico e scarico di rifiuti devono essere adottate tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo o inconveniente di ordine ambientale ed igienico sanitario;
 - lo stoccaggio di rifiuti e materie deve avvenire esclusivamente nell'ambito delle zone individuate dal proponente e tali aree devono essere identificate da apposita cartellonistica e mantenute separate tra loro da idonei sistemi di contenimento; analogamente, eventuali contenitori per rifiuti e M.P.S. devono essere opportunamente identificati con etichette, targhe o contrassegni ben visibili per dimensioni e collocazione;
 - devono essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;

- nelle zone di deposito dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei contenitori dei rifiuti idonea a consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti stessi e un facile accesso in tali zone di stoccaggio;
- l'impianto deve essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni esterne, alla rete fognaria, ai bacini di contenimento, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
- l'esercizio dell'impianto deve avvenire nel rispetto delle normative in materia di inquinamento acustico, atmosferico e delle acque ed in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, di rischi di incidenti rilevanti e di prevenzione incendi, se ed in quanto applicabili;
- deve essere sempre disponibile presso l'impianto la certificazione analitica che attesti la non pericolosità dei rifiuti ai sensi dell'art. 2 della decisione 2000/532/CE;
- deve essere sempre disponibile presso l'impianto la certificazione analitica che attesti l'idoneità delle M.P.S. prodotte;
- a seguito della dismissione dell'attività, la Ditta dovrà verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività medesima, al fine di provvedere eventualmente alle operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito nel rispetto delle normative vigenti in materia di bonifica di siti contaminati;

2) che resta fermo l'obbligo di acquisire tutte le autorizzazioni, concessioni, intese, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati preordinati alla realizzazione del progetto, con particolare riferimento alle disposizioni di cui alla parte quarta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

3) di trasmettere la presente delibera alla Ditta Dimer Carta S.r.l.; alla Provincia di Modena; al Comune di Castelfranco Emilia; all'ARPA sezione provinciale di Modena; all'AUSL di Modena;

- 4) di pubblicare, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9, il presente partito di deliberazione;
- 5) di pubblicare integralmente sul sito web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 20, comma 7 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, il presente provvedimento di assoggettabilità.